LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 7 — DOMENICA 7 GENNAIO 1912 — UDINE

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Via della Posta Telefono 1-68 — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

Gli insegnamenti della Mostra bovina di Clauzetto.

Il numeroso concorso di animali bovini che hanno figurato alla mostra, provenienti tutti dai tre Comuni (Clauzetto, Castelnuovo, Vito d'Asio), ha reso evidente quale e quanta confusione di tipi prevalga nella produzione bovina che, come sono, tolgono alla produzione stessa quel carattere uniforme che sarebbe desiderabile, come distintivo di una determinata regione. Il Comitato ordinatore nel suo preavviso scriveva: « Il territorio di Clauzetto e contermini rappresenta per molti riguardi un'ambiente zootecnico di primo ordine e per taglia ed attitudini delle vaccine e per la natura del terreno e sua esposizione e per bontà ed abbondanza di foraggi. Esso col tempo può divenire centro di produzione di bestiame miglioratore, quando si proceda all'acquisto di buoni tori, alla scelta rigorosa del bestiame di riproduzione, all'adozione di razionali pratiche di allevamento in posti del bestiame ».

In una parola il Comitato ordinatore ha messo con queste parole in evidenza un vero programma zootecnico; e nella relazione che abbiamo sott'occhio, la Giuria cercò di svilupparlo, perchè miglior conoscenza gli allevatori ne prendessero.

Prescindendo dalla uniformità di mantello, (osserva il relatore), la quale solo in seguito a lunghe cure e maggior tempo, potrebbe lentamente pure ottenersi, è da considerare il fatto che, traendo profitto di quanto si può disporre di buono sulla produzione attuale, è possibile poter addivenire al miglioramento della stessa, mediante mezzi che la zootecnia ci insegna. Basta sia stabilito il programma da seguire; programma che, nel caso attuale, può essere indicato dalla conservazione della taglia più elevata e dallo sviluppo maggiore alla produzione lattifera e alla carne. A questo fine si può arrivare mediante la *selezione*, alla quale ha fatto cenno anche l'on. rappresentante la Deputazione Provinciale cav. avv. Francesco Concari con giusto criterio zootecnico, in un suo discorso d'occasione.

Non è di assoluta necessità, nel confusionismo attuale, indicare quale delle varietà riscontrate sia la preferibile, perchè con l'Alberti si ricorda, che tutte le razze sono pregevoli e adatte allo scopo, che l'allevatore si prefigge, qualora sappia volere e regolare secondo un razionale criterio il suo allevamento. Fra le razze rappresentate alla Mostra si trovano alcuni soggetti migliori degli altri; ed è fra questi, che si dovranno adibire alla riproduzione, cercando di attenersi al tipo prevalente nella zona, a fine di condurre la riproduzione anche alle uniformità del mantello cosa che col lungo andare si può ottenere. Non altrimenti operarono i maestri della zootecnica: gli Inglesi, gli Svizzeri, gli Olandesi. Selezione e selezione.

Con questa non vi sarà a lottare con l'acclimatizzazione degli animali importati, la quale non di rado è causa del loro deperimento; e usando dei mezzi che offre la zona, potremo raggiungere il completo sviluppo del programma che il Comitato ordinatore si prefiggeva.

E' alla selezione dunque, che si deve indirizzare la produzione bovina di questa zona per tendere a quell'azione miglioratrice che è utile iniziare; e la selezione dovrebbe essere diretta e regolata da alcune norme, che il relatore così riassume:

a) allevare i migliori vitelli nati dalle vacche migliori; e l'allevamento sia razionale;

b) istituire stazioni di monta permanenti, con torelli scelti;

c) istituire Società fra allevatori;

d) migliorare sempre più la produzione foraggera;

e) migliorare i ricoveri o stalle;

f) regolare l'alpeggio secondo la capacità produttiva delle malghe;

g) sviluppare la ginnastica funzionale.

Il relatore stesso illustra poi molto opportunamente ogni singola indicazione:

1. La scelta dei vitelli per l'allevamento dovendo essere diretta al miglioramento della produzione locale, deve — osserva egli — essere eseguita con un sano criterio direttivo. Si deve scegliere preferibilmente quel vitello o quella vitella, che presentano i migliori requisiti di buono sviluppo fisico, di produzione lattifera e carnea. Questa scelta pertanto deve essere regolata sulla madre, che se buona lattaja e buona trasformatrice di foraggio in carne, trasmetterà i suoi caratteri precipui nei discendenti i quali a loro volta li trasmetteranno nei loro prodotti avvenire. Una volta eseguita tale scelta, è doverosa opera dell'allevatore attendere ai futuri rigeneratori della riproduzione bovina con tutte quelle cure che domandano l'età e lo sviluppo fisico loro.

L'allattamento sia prolungato fino al 5.o mese; l'igiene individuale sia accurata, e siano coltivate la funzione respiratoria e la locomotrice convenientemente. Il latte non deve scarseggiare nell'allevamento perchè essendo l'unico alimento completo adatto allo sviluppo del neonato, è il solo che può svilupparlo convenientemente, senza dar luogo a difetti propri di un'alimentazione inadatta (la foraggera), come il ventre troppo dilatato.

Ed è da questi allievi che si potranno avere torelli scelti, capaci di rigenerare la produzione locale con tendenza al miglioramento.

E altrettali specifiche illustrazioni dedica agli altri punti sopra indicati.

Si deve cercare di far scomparire il confusionismo nella riproduzione, per creare un po' alla volta quel tipo unico che si desidera e con caratteri propri. Perciò sono consigliate le stazioni di monta permanenti, con torelli nati e razionalmente scelti ed allevati sul luogo. Alcuni allevatori, innamorati di quanto si fa nella pianura, vanno mettendo in evidenza la loro tendenza al Simmenthal, senza badare alle esigenze di questa razza, nè ai suoi difetti. Ma sono invece i difetti che devono sconsigliare gli allevatori dal pensare alla razza Simmenthal per le nostre alpi, atteso che presentando questa razza in ispecie l'unghia troppo tenera, renderà i prodotti incapaci di poter usufruire dei pascoli alpini, e portarà agli allevatori una disillusione non lontana. Con giusto criterio quindi il Comitato faceva noto nel regolamento (art. 3) che la mostra sarà limitata ai soli bovini di tipo alpino. Per questo la giuria non ha potuto tener conto nel suo giudizio degli animali a tipo Jurassico presentati.

Agli allevatori, che tanta passione hanno dimostrata per la riuscita della mostra, è riservato ora un compito nuovo, quello di rispondere degnamente alle mostre sistematiche quadriennali e a quelle biennali, che si terranno pure in Clauzetto. A tale scopo occorre una preparazione con un nuovo indirizzo, quale potrà esser dato appunto dall'istituzione di società tra allevatori, perchè è dalle forze riunite e dai voleri compatti, che si potranno ottenere anche in breve tempo buoni frutti. Scopo di queste sarà, che la zona sia provvista di buoni riproduttori, che l'allevamento dei giovani animali d'ambo i sessi venga fatto razionalmente; che siano migliorati i pascoli e la produzione foraggiera, migliorata l'igiene degli ambienti ecc.

E quì torna acconcio ricordare che, se al toro è riservato il compito maggiore nella riproduzione e miglioramento della stessa, anche alla vacca, è dato un compito principale da compiere, e per questo ne deve essere assicurata la scelta, l'allevamento e l'alimentazione. La selezione quindi ne sia assicurata, e regolata sui caratteri della madre, perchè non è vero che basta il toro per migliorare una razza. L'assurdità di questa asserzione è così evidente, che non ha bisogno di essere dimostrata.

Al miglioramento della produzione bovina deve far pure compagnia il miglioramento della produzione foraggera, anche pel fatto che non essendovi l'abitudine di far uso di surrogati alle possibili deficienze dei foraggi, questi da soli finirebbero col rendere nulle le pratiche dirette al progressivo sviluppo della razza bovina.

Questo poi verrà in pari tempo tutelato, se si tenderà ad estendere sempre più l'impianto di nuove stalle più adatte a mantenere l'aria dell'ambiente in grado di poter essere sempre sana e respirabile e non pregna di emanazioni gazose, causa di affezioni bronco-polmonari e di sviluppo e diffusione della tubercolosi.

Mettendo in pratica questi insegnamenti, e completandoli con la cura dell'alpeggio e della necessaria ginnastica funzionale e con la non meno necessaria pulizia, il miglioramento bovino, anche nella zona montana dei tre comuni di Clauzetto, Vito d'Asio e Castelnuovo si affermerà rapidamente e sopratutto in modo costante e sicuro.

—

Questi insegnamenti tanto più preziosi in quanto sono di facile attuazione, dovrebbero essere diffusi a stampa, in ogni casa di allevatori della zona. Noi, per parte nostra, cerchiamo dar loro diffusione col riprodurli quasi integralmente sul giornale, nella sicurezza di compiere opera utile alla zona dove la mostra si effettuò.

MANIAGO

Consiglio Comunale. — Martedì 9 alle ore 5 pomeridiane seduta straordinaria del nostro consiglio comunale per trattare i seguenti oggetti:

La seduta pubblica

Circa il cambiamento dei giorni fissati per le sedute consigliari; rinuncia di due membri eletti della commissione pro-Ospitale, ed interpellanze relative; Storni di somme nel bilancio 1911; Provvedimenti per l'acqua potabile nella frazione di Fratta; Rinuncia dalla carica di consigliere del sig. Faelli cav. Vittorio; Ratifica della delibera d'urgenza della Giunta per modifiche al Bilancio Preventivo per l'esercizio 1912; domanda degli abitanti di via Pintiliana per una fontana e una lampada.

Il bacio dell'antico Alfiere.

Alla Bandiera dell'84 Reggimento Fanteria decorata con medaglia d'oro di benemerenza per l'opera prestata durante il terremoto del 28 dicembre 1902 e con medaglia d'oro al valore militare per fatti d'arme del 23 e 26 ottobre 1911 in Tripolitania.

Dal porto d'onde dirizzava il legno
verso la terra santa il vecchio Dandolo
questa Bandiera a Voi, qual sacro pegno,
recàr le donne venete.

E venia da quel mar d'avite glorie
e di vicende fortunose memore,
ch' ebbe trionfi per le sue vittorie,
nella sventura, fremiti.

Da quel mar che per tutta la sua sponda
ripercoteva degli oppressi il gemito,
mentre dell'armi di Savoia l'onda
gli riportava il sonito.

Al sole dell'autunno dispiegati
i tre colori si specchiar sul Tanaro
che di Dessaix gli allori insanguinati
vide sul capo al Console.

A quel vessillo dalla bianca Croce
salir speranze ardite e sogni fulgidi
ed all'altrui s'aggiunse la mia voce
con le sue strofe d'augure.

Or, voi, soldati, di quel vate oscuro
compiste i voti con virtù fatidica,
Voi dimostraste come serbi puro
l'Italia il valor bellico.

Trofei di guerra, eroico Reggimento,
rechi i vessilli conquistati all'arabo
che vilmente, ai caduti nel cimento
sfregia le membra misere.

Più non ricorda il torvo Saracino
le sconfitte di Vienna, Zenta e Lepanto,
ma in lui di Marcantonio Bragadino
ancor vive il carnefice.

Vive nel marchio ingenito, profondo
ch' è stigma infame di progenie barbara,
vive a dispetto dell'onor del mondo
tra il progredir dei secoli.

Te vide ancor la Patria, o mia bandiera,
d'affetto e di pietà fraterno simbolo,
accorrer quando l'Itala scogliera
commossa sconvolgevasi:

ed or t'affidi al vento gloriosa
dove di Roma si librava l'aquila,
mentre la Madre altera e fiduciosa
attende, ammira, palpita.

Cadon sereni, o madre, i figli tuoi;
concedi lor ghirlande, ma non lacrime;
essi al pari de' nostri antichi eroi
morendo san rivivere.

A te, vecchia Bandiera, il mio saluto;
degna del ceppo donde avesti origine,
dal sangue de' tuoi prodi hai ricevuto
sacrosanto battesimo!

Dell'antico tuo Alfiere, oggi a te invio
tra i lauri e tra le palme che t'infiorano
il bacio dell'amor, vessillo mio,
bacio che vien dall'anima.

NOTA. — Nel novembre 1881 all'atto della costituzione della Brigata Venezia (83 ed 84 Regg. Fanteria) l'autore dedicò un canto augurale alle Bandiere regalate dalle Dame Veneziane in Alessandria.

LUCIANO MERLO
già Sottotenente dell'84.o Regg. Fant.

Crediamo interessante, ad illustrare l'ode che ci teniamo onorati di pubblicare qui sopra, ristampare, dalla Patria del 1884, quella che l'ora maggiore cav. Luciano Merlo — sottotenente alfiere, allora, nell'84.o Fanteria — dedicava alle due bandiere; e lo facciamo anche perchè la robusta poesia del nostro concittadino contiene strofe augurali che paiono un vaticinio, poichè si avverarono, alla distanza di oltre ventisei anni.

Alle bandiere della "Brigata Venezia,,

Oggi al vessillo, che Venezia invia,
le nostre fronti riverenti chinansi,
oggi il vessillo della patria mia
tutti tutti salutan.

A te d'ardite spemi o di memorie,
santo vessillo dell'Italia, votano
la vita i tuoi soldati e alle tue glorie
la mente, il core ispirano.

A te che comparendo qual regina
infra il tumulto delle mischie orribile
guidasti un giorno, apparizion divina,
a libertà il tuo popolo.

A te di glorie emblema e di valore
queste novelle schiere oggi consacrano
la mente, il braccio, l'animo e del core
i generosi palpiti.

Oh! verrà il giorno che i tuoi bei colori
appariran sbiaditi, e il drappo lacero
ma carco allor di conquistati allori,
sarai più venerabile.

— Questa Brigata che da te s'appella,
seppe ispirarsi alla virtù magnanime
ed all'esempio tuo, Venezia bella —
allor diranno i posteri.

Luciano Merlo

GEMONA

L'ottimo ordinamento delle Scuole.

(F. P.) Chi a fatti si è dimostrato un vero amico della scuola, e che, modestia a parte, sa di avere cooperato per il suo progresso, anche se ciò gli è costato il nomignolo di « Spenderecci0 », non può che rallegrarsi con soddisfazione nel constatare che quest'opera di elevazione continua, non solo, ma ascende sempre più.

Così dicasi delle Scuole di Gemona che ormai occupano un primo posto tra i maggiori centri del Friuli e che hanno avuto il gran merito di scuotere un po' l'apatia di questo paese, che della scuola ha ormai un culto radicato.

E dei grandi miglioramenti di questi ultimi mesi, a cura dell'attuale amministrazione del Comune, che imparzialmente e senza spirito di parte bisogna riconoscere, e dell'opera sussidiaria di buone, brave e ricche persone che al bene della scuola si sentono chiamate, credo opportuno far cenno ad onore di chi questo indirizzo ha creato, ora specialmente che la nuova amministrazione provinciale sta per subentrare al Comune.

La popolazione scolastica di Gemona ammonta quest'anno a 1523 alunni, e precisamente 753 maschi e 670 femmine. Il solo capoluogo conta 521 maschi e 487 femmine; cosicchè tutte le 18 aule del grandioso palazzo furono occupate.

Orbene: l'amministrazione comunale ha avuto il coraggio di non spaventarsi, ed anzicchè indietreggiare escogitando ridicole economie, ha abolite le classi aggiunte, ha creato classi parallele — ognuna affidata ad un solo docente — con minore numero quindi di allievi; e gareggiando con la città, ha istituito doppie, tanto nel corso maschile che femminile, le quattro classi elementari, restando abbinate le sole quinta e sesta.

Così i diciotto insegnanti di tutto il Comune di pochi anni fa, si sommano oggi nel solo capoluogo, mentre altri sette si contano sparsi nelle quattro frazioni.

Un numero riguardevole, i di cui vantaggi immediati sono quelli di una frequenza generale e costante perchè vigile e severa, che non mancherà certo di dare in avvenire i suoi frutti.

Ed un altro merito ebbe l'amministrazione: quello di procedere a promozioni interne per coprire i posti vacanti, anzicchè a concorsi; così che alla V.a VI.a femminile, chiamò dalle elementari la maestra Maria Benedetti; alla II maschile chiamò dalle femminili la maestra Stefanutti ed alle femminili chiamò dalle frazioni la maestra Smittarello. Per tal modo ed anche questo è un vantaggio, le due prime classi maschili sono affidate a delle maestre, le più adatte per teneri bambini, e che dalla prima li accompagnano alla seconda, come i maestri accompagnano i loro scolari dalla terza alla quarta.

Un ordinamento modello, come si vede, che fa onore a Gemona, e che meritava esser pubblicamente ricordato, per essere di stimolo a non arrestarsi sulla tracciata via, e di sprone ad altri centri scolastici per una buona e sana imitazione.

All'egregio direttore didattico, sig. Giovanni Modotti, che ha saputo così bene preparare un terreno tanto pratico e fecondo, vada pertanto un plauso sincero ed un augurio di sempre maggiori conquiste a pro della scuola e di ben meritate soddisfazioni.

La cittadinanza Gemonese, scossa ed animata da questo progresso, segue ormai con passione le sorti della sua scuola, come è dato rilevare dall'amore con cui i preposti al Patronato si dedicano a quest'opera pia e benefica.

Il munifico presidente sig. Francesco Stroili, e i suoi membri solerti e le gentili patronesse signore Celotti Eva, Piemonte Angelica, Pittini Anna, Rossini Noemi, non solo sanno dar vita ad essa, portando il dovuto e giovevole soccorso, ma sanno ancora portare in mezzo alla scuola quello spirito che, sollevando gli animi di chi è dedito con silenzio al proprio dovere, non si vede più ignorato, ma apprezzato ed incoraggiato nella sua alta missione.

Difatti anche quest'anno, come negli anni scorsi, vennero prima del Natale distribuiti in forma semplice e non festaiola, oltre 100 capi completi di vestiario, che acquistati a cura del Patronato, furono confezionati con opera ammirevole dalle signore maestre.

Le gentili patronesse, di fronte a ciò, vollero dimostrare il loro plauso, e con pensiero che altamente le onora, vollero nel pomeriggio di giovedì scorso invitare tutte le venti maestre ad un signorile rinfresco nella sala degli insegnanti, da esse medesime addobbata e preparata con fine gusto. E doveva esser bello davvero vedere queste egregie signore fare gli onori di casa ad un intero corpo insegnante, onorato pure dalla presenza del benemerito presidente e del suo intero consiglio direttivo, nonchè dal prosindaco dott. Palese ed assessore dell'istruzione avvocato Fantoni. I quali non poterono, con indovinati brindisi, che elogiare le loro brave maestre e ringraziare le signore patronesse, del nuovo soffio di Vita che stanno per dare alla scuola, mentre mi si dice che con indovinate parole rispose il direttore didattico signor Modotti a nome suo e del Presidente, la signora Rossini a nome delle patronesse, e la decana signora Contessi a nome delle maestre.

Tutto questo che mi fu riferito, ho voluto pubblicare, non certo con idea di conquistarmi favori di cui già ho provato il gusto, ma in uno slancio di amore alla scuola, facendo uno strappo al programma prefissomi di nulla qui occuparmi di cose o fatti pubblici; ho voluto che sia al pubblico nota questa fusione della cittadinanza col suo corpo insegnante, come quella che portando la vita nella scuola, saprà animarla a maggiori destini.

Che l'esempio di Gemona trovi imitatori, e la nuova civiltà più pura e sincera e veramente democratica, farà presto un trionfo della terza Italia!

Per la flora delle nostre Alpi
La distruzione della flora alpina.

Tutti coloro che frequentano le nostre montagne, e che frequentandole quindi le amano, e le studiano, devono essersi accorti d'un fatto doloroso: il diminuire ed anche lo scomparire per certe località, delle piante alpine i cui fiori eleganti o vistosi invitano l'alpinista a raccoglierle per adornarsene o per serbarle in ricordo.

Le cause di questa diminuzione dei fiori, che sono uno dei più belli ornamenti del paesaggio alpino, si devono ricercare in vari ordini di fatti: 1.o la raccolta di fiori freschi da parte di turisti o villeggianti; 2.o il commercio dei fiori alpini recisi; 3.o la raccolta di piante a scopo industriale; 4.o il trapianto delle specie alpine in giardini di orticultori che ne fanno commercio; 5.o infine l'erborizzazione di certi botanici.

Da una recente pubblicazione « Per la protezione della flora italiana » (1) spigoliamo alcuni esempi, riferentisi specialmente al Veneto e al Friuli, per mettere in evidenza come il pericolo della distruzione della flora sia più immediato e più grave di quanto possa parere a prima vista.

Lasciamo andare la prima delle cause di distruzione fra quelle già citate come la meno dannosa; quantunque si possa osservare, per esempio, che, nel gruppo del Canin e del Montasio, percorso palmo a palmo dagli alpinisti, è quasi scomparso l'Edelweiss che vi si trovava frequente.

Il commercio dei fiori recisi assume maggiore importanza e quindi diventa dannoso alla flora. Il raro e superbo *Eryngium alpinum* è raccolto rapacemente nel Veneto e nel Piemonte; in Carnia è già scomparso in causa appunto della raccolta troppo accanita.

L'Edelweiss, la bellissima Stella alpina, è una delle specie più perseguitate: è raccolto e venduto per ornamento; in certi paesi se ne fanno cornici, corone mortuarie, ecc. Quando si sappia che su tutto il versante esterno delle Alpi, speciali leggi proibiscono la raccolta dell'Edelweiss, — sulla legislazione protettiva della flora ci intratterremo in altro articolo, — si capirà facilmente come proprio sulle Alpi italiane debba esercitarsi la rapacità dei raccoglitori che ne fanno esportazione. E, tralasciando di citare le raccolte (a gerle!) della Valtellina, del Bellunese, ecc... diremo che l'incetto è esercitato specialmente *da friulani* che si spingono sulle Alpi Venete e Lombarde, esportando annualmente in Germania molti sacchi colmi di Edelweiss!

Le piante raccolte a scopo medicinale o per la fabbricazione di liquori sono poche, ma di quelle poche si fa una vera distruzione. In Friuli si raccoglie in quantità l'*arnica*, nel Cadore il lichene islandico, in Friuli ancora, per la fabbricazione dell'amaro d'Udine, la genziana puntata e la genziana gialla.

Dannosissima alla flora alpina è la passione di coltivarne i rappresentanti nei giardini, ciò che avviene specialmente nell'Inghilterra. E sono migliaia e migliaia di esemplari sradicati malamente per farne il trapianto nei vivai degli orticoltori che poi li mettono in vendita a prezzi talora irrisori. E bisogna anche osservare che appena il 20 per cento degli individui raccolti attecchiscono; gli altri muoiono. Questa forma di distruzione è certamente la peggiore di tutte, perchè delle piante si leva anche la radice. L'aberrazione di certi raccoglitori giunge poi persino a distruggere tutti gli esemplari, che essi non possono raccogliere, quando si tratta di una specie rara!

La distruzione di piante da parte di botanici poco coscienziosi non è quella che dia più pensiere, questi infatti non sono molti, in Italia si può anzi dire che non ne siano, per cui si può ben sperare che le loro raccolte non degenerino in un pericolo per la flora.

Si vedrà altra volta come le altre nazioni abbiano già pensato, con speciali leggi, alla protezione della flora.

(1) Pampanini (R.). — *Per la protezione della Flora Italiana.* — Firenze, 1911.

spontanea, e come solo l'Italia, gli stati Iberici e quelli Balcanici (Turchia compresa!) non vi abbiano ancora pensato.

Su questa mancanza, che ha un'importanza non solo botanica e scientifica, ma anche economica ed estetica, è bene si fermi l'attenzione di tutti quanti amano la loro terra, noi Friulani non ultimi!

Trogloplilus

TOLMEZZO

Un banchetto cooperativista

7 (*Per telefono*). Iersera, nel salone della Cooperativa, fu tenuto un banchetto di cooperativisti per festeggiare il sesto anniversario della Cooperativa Carnica di consumo. Vi parteciparono una quarantina di appartenenti alla Cooperativa.

Al momento dei brindisi, parlò il Sindaco avv. Spinotti, che dalla fiorente istituzione fu tra i fondatori ed è sempre tra i più zelanti propugnatori. Egli pose in rilievo che il sesto anno di vita della Cooperativa Carnica segnò un nuovo passo in avanti di quel continuo incremento di affari che si venne constatando ogni anno; incremento che deve confortarci a perseverare nell'opera zelante nostra a favore dell'utile istituzione.

Soggiunse che molta è ancora la via da percorrere, affinchè l'istituzione, la quale arrecò tanti benefici alle popolazioni carniche, possa dire di aver raggiunta la meta che si prefigge. Con l'animo sempre rivolto a questa metà, confortati dal successo finora ottenuto, egli chiude inneggiando alla Cooperativa Carnica ed all'opera amorosa che le dedicano i suoi agenti.

Il signor Giovanni Cleva, a nome di tutti gli altri soggiunse calde parole, svolgendo il concetto che gli impiegati delle cooperative non lavorano già perchè allettati da uno stipendio, ma il loro zelo è fatto vivo ed alacre sopratutto dal pensiero che lavorano per il trionfo di un principio nobile, santo, utile.

La lieta riunione si protrasse fin dopo le undici.

Inaugurazione dell'Asilo Infantile

Ebbe luogo oggi negli splendidi locali, opera del nostro ing. Gio Batta Calligaris destinati a raccogliere i nostri bimbi — Suona la banda cittadina: entriamo nelle aule ampie, ridenti e bene riscaldate. Tutto vi era già messo all'ordine: banchi, lavagne, cattedre, giochi, quadri istruttivi ecc. Nell'ideare il progetto, nell'eseguirlo, nel disporre ed arredare i lavori fu tenuto conto di quanto il progresso ha suggerito di meglio, si da non lasciar nulla a desiderare sotto ogni rapporto (istruzione, educazione, igiene ecc).

Quando entrammo l'aula grande centrale era già zeppa di pubblico: notammo tutte le autorità cittadine e le famiglie di Tolmezzo. Il Comitato pro Asilo (Demarchi, Gressani, Chiussi, Calligaris, Marchetti) in grandi faccende perchè tutto si svolgesse appuntino. Alle 10 e mezza il Sindaco Spinotti tenne il discorso inaugurale: fu mezz'ora di vera commozione ch'egli ci fece trascorrere, tanto fu elevata, gentile appassionata la nota cui egli intonò le sue parole. Applausi quando egli accennò alla veneranda canizie di don Tita Demarchi, applausi e battimani quando presentò la sig.na Iride Minelli prima direttrice dell'Asilo ed applausi alla chiusa del discorso veramente ispirata.

Dopo il Sindaco prese la parola la sig.na Minelli per ringraziare la cittadinanza della ottima accoglienza fattale e per promettere che nulla essa tralascierà di fare per meritarsi la fiducia non solo dei bimbi che le verranno affidati ma anche delle mamme.

La nuova direttrice lasciò in tutti la più simpatica delle impressioni e fu salutata dal pubblico con un nuovo nutrito applauso. E la cerimonia ebbe così fine: il pubblico si disperse per le sale a visitare ogni cosa, manifestando la più viva soddisfazione ed esprimendo il desiderio che festicciole di tal genere abbiano spesso a ripetersi.

Diamo qui in riassunto il discorso del sindaco.

Dichiaratosi lieto di poter finalmente inaugurare l'asilo, notato come in Tolmezzo, che pur ha ottime scuole elementari e si accinge ad aprire anche una scuola tecnica, mancasse ancora un istituto prescolastico, mentre ovunque se ne vanno creando, soggiunge che ad affrettare i voti della cittadinanza da tanti anni covati in seno intervenne con una donazione e con l'incitamento l'ottimo don Tita De Marchi.

Indi enumerò tutte le persone che a cominciare dall'anno 1885 contribuirono a favore dell'asilo, notando fra queste i fratelli Spangaro ed il compianto Agnoli, Lino De Marchi, Giovanni Gressani, Giuseppe Chiussi, G. B. Calligaris che ne lanciarono la prima idea; poi Paolo De Marchi che legò morendo lire mille; poi il di lui figlio che in occasione delle sue nozze donò lire 5000, e famiglia Gortani L. 2000, la famiglia De Gudici lire 20 mila, la Banca Cornica L. 700 e di nuovo Lino De Marchi che acquistò e collocò l'impianto per il riscaldamento a termosifone, ed il cav. Dante Linussio ed altri.

Da ultimo ricordò l'ing. Calligaris progettista dell'asilo rinunciando a qualsiasi compenso, e la locale Cooperativa di lavoro esecutrice.

A tutti, al prof. Amedeo Benedetti al Comitato il sindaco attestò la gratitudine della cittadinanza. Indi continuò:

« Il sogno bello di poesia — poichè poesia è l'infanzia a tutto quanto l'attornia e per essa si fa — entra nel novero dei fatti compiuti! Ne siamo orgogliosi!

« Di ogni altro più liete devono però essere le giovani mamme che potranno ormai con tutta tranquillità e senza interruzioni accudire alle faccende di casa, sapendo che i loro bimbi, affidati all'Asilo, sono in luogo sicuro e cantano e giocano e si divertono sotto la guida illuminata di un buon angelo custode che li condurrà verso gli albori della esperienza.

« Io confido che nessuna delle mamme tralascierà di mandare le sue piccole vispe creaturine in questo ridente luogo che sarà per esse l'asilo ed il giardino, il minuscolo ginnasi e la palestra ricreativa di giochi e di chiassose risate: qui le immagini del mondo esterno, nelle menti giovinette, sorrise dall'allegria, si fisseranno più belle al cospetto del maestoso e svariatissimo paesaggio con lo splendore dell'Amariana sempre dominante!

« Veglierà sulle testine brune e bionde una seconda mamma, la gentile signorina Iride Minelli, la prima Direttrice dell'Asilo, che l'onore di presentarVi.

« Alla signorina Minelli le mamme di Tolmezzo affideranno liete i piccoli sorrisi e le verdi speranze della vita e della patria: Ella saprà, con la dolcezza dei suoi modi e con la semplicità e la grazia dell'eloquio, essere per utti i nostri figlioletti il vero angelo custode e potrà — insediatasi nel piccolo mondo regina, per virtù della simpatia che ogni donna esercita sull'infanzia — potrà instillare nelle menti ancora candide, colle prime note effettive i primi orientamenti verso il giusto e verso il bello!

« E di qui i nostri bimbi, tenere pianticelle sapientemente sottratte ad ogni mala piega, passeranno *col buon germe* alla scuola primaria... e poi avanti, avanti... finchè un giorno, divenuti uomini, entreranno nella vita, e la vita, che è battaglia, trascorreranno securi ispirando la loro opera a quel senso del giusto e del bello che sbocciò per la prima volta qui ».

A tranquillizzare...

Egregio signor Del Bianco,

Sulla «Patria» di questa sera leggo una corrispondenza da Ampezzo, nella quale i proprietari di tori lamentano perchè la commissione, incaricata dell'approvazione dei tori, non si è ancora reca a nel Comune.

A tranquillizzare il corrispondente di Ampezzo dichiaro, che la Commissione fu già due volte sul posto e che nel Comune resta un solo toro da giudicare, perchè la domanda giunse nel mese di dicembre.

Negli altri comuni vicini la Commissione si recherà nel giorno di lunedì: i tenutari di tori che ora brontolano dovevano presentare le debite domande più a tempo e non attendere l'ultimo momento.

La Commissione si reca nei Comuni quando le richieste per l'approvazione raggiungono un certo numero, non potendosi pretendere che i Commissari facciano diversi sopraluoghi nello stesso Comune per giudicare un toro alla volta.

Sempre con la più distinta stima la ringrazio e la saluto cordialmente

CARLO PEPE, *veterinario*.

CASARSA

Sfracellata dal treno.

Il diretto che da Venezia arriva a Casarsa alle sedici e mezzo, investiva oggi, sabato, a circa un chilometro prima del disco, una povera vecchia che in quel momento si trovava, non si conosce ancor bene nè come nè perchè, lungo i binari.

Fu tale la violenza dell'investimento che le membra della povera donna vennero sparse e lanciate fino nelle campagne circostanti!. Ora che vi scrivo, non s'è ancora rinvenuta la testa della povera vittima, per cui non s'è potuta ancora con sicurezza identificare, quantunque si supponga trattarsi quasi con certezza di una casarsese, della quale si fa anche il nome.

Accorsero solleciti sul posto il sig. Carlo Nespoli nostro capo stazione, il dott. Antonio Zatti ed il maresciallo dei carabinieri sig. Dario Montanarini con un milite. I solerti funzionari si trovano tutt'ora sul posto.

La soverchia frequenza con che si susseguono in breve spazio di tempo i mortali investimenti lungo le nostre linee ferroviarie, impressiona assai; nè si spiegano facilmente le fatali distrazioni delle povere vittime!

La donna fu poi identificata per certa Anna Biasutti d'anni 64.

POLCENIGO

Conferenze agrarie zootecniche

Merita di essere segnalata l'iniziativa del Circolo Agricolo di Sacile, il quale d'accordo colla Cattedra ambulante di Agricoltura di S. Vito al Tagliamento, ha aperto un concorso a premi per la costruzione di concimaie ed il buon governo dello stallativo, ed un altro concorso per favorire l'allevamento di buoni torelli.

Ottima l'idea delle conferenze tenute sui suddetti argomenti del dott. Marchettano, professore della Cattedra suddetta e insieme del dott. Corazza, veterinario di Sacile e consigliere del Circolo Agricolo. Oh assistito alle conferenze tenute qui in Polcenigo, a S. Giovanni ed altri luoghi vicini, ed ho visto la soddisfazione del pubblico nell'udire le parole competenti dell'agronomo e del veterinario riuniti il primo sui più interessanti argomenti dell'arte agricola, il secondo sul bestiame e in particolare sull'igiene del medesimo anche in rapporto alla salute umana.

E' un modo utilissimo di propaganda che sarà bene venga continuato in questo distretto ed imitato negli altri. (*L. Z.*)

Il Dott. De Cristoforis, Senatore del Regno, dichiara: l'acqua purgativa, naturale **FRANCESCO GIUSEPPE** è un ottimo evacuativo.

MORSANO AL TAGLIAMENTO.

L'inaugurazione della sala Filarmonica.

La nebbia fittissima, al mattino, dava al paese un aspetto melanconico; tuttavia non mancarono molti autorevoli forastieri ed invitati, che recarono brio e vera allegria.

Alle ore 11.30 nella vasta sala magnifica (lunga 18 metri, larga 12, alta 6 1[2) venne offerto dal sig. Vincenzo Termini il vermout d'onore, mentre la brava banda di Morsano, con la Bandiera della Filarmonica in testa, diretta dall'infaticabile maestro signor Gio. Batta De Vittor percorse il paese, suonando.

Si diresse poi verso la inauguranda Sala per la cerimonia.

La Sala in un attimo fu gremita; le autorità cittadine e gl'invitati prendono il posto loro assegnato e la musica intuona la marcia reale.

Il momento è solenne.

Il sig. dott. G. B. Termini sindaco di Morsano e Presidente della Filarmonica, con nobili parole presenta l'oratore ufficiale per l'inaugurazione, sig. Mario Stufferi, laureando in Medicina; dice che è ben lieto di presentare l'amico suo carissimo signor Stufferi, il quale ha accettato gentilmente l'invito per dire del significato della festa. Ringrazia il Presidente della banda di Cordovado per il suo intervento, come pure la rappresentanza della Banda di S. Paolo, la rappresentanza dell'Unione Esercenti di S. Vito e tutti coloro che vollero dare colla loro presenza, maggior solennità alla festa.

Elogia coloro che cooperarono con lui per far sorgere questo bell'edificio; elogia l'impresa Cudin di Varmo per l'esattezza del lavoro, e più il signor Vincenzo Termini che contribuì con larghi mezzi finanziari per dare al paese un locale tanto necessario e degno, pel corpo Filarmonico.

Il discorso ufficiale.

Il signor Stufferi, prende quindi la parola: dice degnamente dello spirito e dell'utilità dell'arte musicale, rileva i pregi della bella costruzione, ricorda i benemeriti che vi contribuirono, specialmente il munifico sig. Vincenzo Termini.

L'oratore si congratula col Maestro signor Battista De Vittor, colla presidenza della Società che così opportunamente dirige e provvede.

Con belle parole ricorda Giuseppe Biasin, il zelante segretario Comunale, che aveva per Morsano l'attaccamento come a seconda patria; che per esso si adoperò assiduamente, cooperò al progresso del corpo musicale, tenendo vivo l'entusiasmo popolare verso questa vera elevazione dello spirito.

L'oratore chiude con un accenno ai nostri fratelli generosi che combattono nella lontana Libia: il pubblico che aveva seguito con simpatia l'oratore applaude calorosamente.

Dopo il discorso, la banda di Morsano intona di nuovo la marcia reale mentre la sala si vuota.

IL BANCHETTO.

Alle 12.30 nella sala stessa fu servito il banchetto, ottimamente preparato sotto la direzione del sig. Carlo Barei. Noto fra i presenti: Barei cav. P. G. già sindaco di Morsano, dottor G. B. Termini sindaco attuale, Mario Stufferi, Fattorello direttore didattico di S. Vito, dott. Di Salvo, V. Termini proprietario della sala, assess. com. A. Pittana, G. Petracco, dott. G. Politi medico di Morsano, G. Castellani vicepres. della Filarmonica, D. Bravo, L. Driussi, G. B. Mareschi, A. Avian, maestro De Vittor, G. Tomè, S. Michieli, F. Barei, A. Termini, R. Bortoli, A. Barei, P. Pittana, A. Barzana, G. Ersettig, F. Facca, S. Zavagno, G. Mussio, A. Giraldi, G. Pinni, G. Castellani,.. ed altri.

Parlarono: il sig. Francesco Pinni di Cordovado; il Sindaco, che lesse una lettera di scusa del cav. Moro di Codroipo, Presidente Onorario.

Le due bande allietarono i commensali con allegre marcie, poi svolsero fra numeroso pubblico un attraente programma applauditissimo.

Le musiche quindi si riunirono e fecero una passeggiata per il paese.

Alle 5 la gente faceva ressa all'entrata della sala: era l'ora delle danze.

La festa raggiunse un vero entusiasmo lasciando in tutti il più simpatico ricordo.

SAN DANIELE

Vettura e cavallo spariti.

6. — Certo Guglielmo Scruzzi, oriundo da Moruzzo, è da qualche tempo affittavolo del sig. Daniele Nob. Farlatti, nella casa annessa alla villa di Pradimercato.

Alcuni nottambuli, certo pratici della famiglia dello Scruzzi, forzarono, durante la notte, la porta che mette sul cortile d'abitazione, salirono sul fienile, e per la botola del foraggio si calarono nella stalla che era chiusa per di dentro, l'aprirono e cautamente fecero uscire il cavallo di mantello baio che ivi si trovava; trassero dall'aia la carretta, ed attaccatovi il cavallo, se ne andarono indisturbati.

Il furto è stato denunziato stamattina alla benemerita.

AZZANO DECIMO

I balli pubblici proibiti. — Dal Municipio fu oggi pubblicato il seguente manifesto:

Il Sindaco, sopra proposta dell'Ufficiale sanitario e d'accordo colla Giunta Municipale, dispone:

Nella corrente stagione di carnovale restano proibite le feste da ballo pubbliche sia a pagamento che gratuite.

Gli agenti Comunali e della forza pubblica sono incaricati di accertare le contravvenzioni.

I contravventori saranno deferiti all'autorità giudiziaria, e, se sono titolari di esercizi pubblici, verrà loro ritirata la licenza.

CODROIPO

Le avventure d'un tenente.

Dopo l'assoluzione, una condanna

Ricorderanno i lettori la famigerata lettera direttaci da quell'Arturo Pagani da Trieste che ci diede un falso indirizzo, nella quale preannunziava che il Lombardo-Veneto sarebbe fra non molto ritornato sotto la schiavitù dell'Austria. In quella lettera il Pagano, che il giornale umoristico Triestino « La coda del Diavolo » ha battezzato per *generale della chiave* d'oro e mette in burletta, ci parlava di un tenente dell'esercito italiano arrestato come sospetto di spionaggio a Trieste.

Il fatto dell'arresto pur troppo era vero. Non si potè peraltro sostenere l'accusa di spionaggio. Forse, il Pagano da buon arnese di polizia, cercava, con le sue parole, di avvalorare l'accusa. Ma il tenente — ch'è il signor Mario Gasperini tenente di cavalleria di stanza a Codroipo — non fu processato se non per falsa notifica. Egli, secondo l'accusa stessa, era disceso nell'Albergo « Abbazia » e durante la sua breve permanenza all'Albergo si era inscitto sul libro dei forestieri come studente anzichè quale ufficiale italiano.

Portato il dibattimento innanzi alla La sezione del Giudizio distrettuale fu prosciolto dall'accusa di falsa notifica... ma trattenuto in carcere a disposizione della Polizia, la quale attendeva gli ordini su quel che fosse da farsi dell'ufficiale dalle autorità militari, superiori di Vienna.

Contro la sentenza d'assoluzione, la Procura di Stato presentò ricorso; e venerdì questo fu discusso dinanzi al Tribunale provinciale di Trieste. Il dibattimento durò quasi quattro ore.

Contestata al signor Gasperini l'accusa di aver dato all'albergatore dell'Hôtel Abbazia una falsa notifica, e cioè dichiarato di essere studente, domiciliato a Roma e nato nel 1871, l'accusato ha risposto che egli, quando gli fu presentato il registro firmò col proprio nome esatto, seguito soltanto dalla città di pertinenza Roma, e non aver nè scritto nè dichiarato ad alcuno di essere studente, nè di essere nato nel 1871.

Circa la dichiarazione di Roma il Gasperini dichiara che legittimamente egli ha scritto quella città perchè, se pure da un mese e mezzo è di guarnigione a Codroipo, tuttavia la pertinenza sua è Roma, dove durante il 1911 dimorò un tempo maggiore che in qualunque altra città.

In quanto poi alla qualifica di studente, ripete ancora che arbitrariamente essa fu scritta dall'albergatore; che se però egli l'avesse suggerita, non avrebbe detto una faslità.

— Io — disse — sono inscritto all'Università di Genova, ma non costituisce questo nulla di straordinario in Italia, dove la maggior parte degli ufficiali, specie di fanteria, si inscrivono alle Università per elevare la loro coltura.

Per quello poi che si riferisce alla data di nascita, non aveva alcuna ragione di dare l'anno 1871, dimostrando egli troppo evidentemente di non avere neanche trent'anni.

— Pres: Ora lei è di guarnigione a Codroipo?

— Sissignore.

P. M.: E lo era anche prima di varcare il confine?

— Sissignore. Ma le faccio notare che p. es. ora sono comandato a Napoli e sarei in errore se mi dovessi dichiarare domiciliato a Codroipo.

Unico teste, è il conduttore dell'albergo, signor Giuseppe Valentin. Egli ha bisogno dei registri d'albergo, per poter rispondere ad alcune domande del presidente. Mentre si aspettano questi registri, il procuratore di Stato solleva incidente per rimettere nuovamente gli atti al giudice distrettuale perchè pronunci nuova sentenza, ma la Corte giudicante, dopo un breve discorso del difensore avv. Pangrazi, respinge la domanda.

Il teste, dopo lungo tergiversare, finì con l'ammettere in sostanza che la qualifica « studente » e l'anno di nascita « 1871 » li aveva scritti lui, nel registro, *dopo che aveva saputo dal giudice istruttore che il tenente Gasperini doveva essersi dichiarato piuttosto studente.*

Nondimeno la Corte accolse il ricorso del Procuratore di Stato e condannò il tenente Gasperini a 30 corone di multa per avere indicato come luogo di provenienza « Roma anzichè « Codroipo ». La multa fu subito pagata, ma il Gasperini dovette tornare in carcere, a disposizione della Polizia che attende sempre gli ordini di Vienna..

Se anche i nostri sapessero *attendere!...* Informi il caso di quei cari sbarcati per caso in Friuli dal pallone... intelligibile.

Il tenente Gasperini rimpatriato.

(*Ci telefonano da Codroipo 7.*) Iersera è giunto qui da Trieste il sig. Mario Gasparini, tenente del 13.o Monferrato cavalleria: alla stazione un gruppo di amici e collegli gli fece lieta accoglienza interrogandolo sul processo subito a Trieste, nel quale fu condannato a trenta corone di multa per falsa notifica.

BUIA

Musica proficua. — La banda della Società filarmonica, facendo il giro di capo d'anno nelle borgate di questo vasto comune, raccolse la cospicua somma di lire 553, e 85 cent.

Ci congratuliamo dell'esito soddisfacentissimo, tanto più che quest'anno erano due bande che andavano in giro.

Grave disgrazia

6. (Car) Nell'imminenza dell'entrata in funzione della cooperativa elettrica, oggi la Società Prealpina, faceva tagliare i fili a tutti quei detentori di luce che passeranno alla nuova Cooperativa. Verso le 5 pom., l'operaio Nicoloso Pietro fu Raimondo, dopo aver appoggiato una scala all'angolo nord-ovest della casa del sig. Conchin Antonio, vi saliva per togliere la corrente all'osteria *alla Pergola*. Arrivato in cima alla scala e mentre si accingeva all'opera, il povero operaio perdette l'equilibrio e cadde pesantemente a terra. Fu subito raccolto e portato nella vicina farmacia Marangoni e curato dal dottor Colussi, unitamente ai dottori Coppetti e Marini che casualmente si trovavano col medico locale.

Il ferito presentava la frattura del femore destro, la distorsione della mano destra e una ferita lacero contusa al labbro inferiore. Dopo le prime e più urgenti medicazioni, venne inviato al vostro ospedale.

GEMONA

A proposito delle Scuole, sulle quali pubblichiamo in prima pagina una interessante corrispondenza, dobbiamo rilevare che furono ammesse, per quegli inevitabili errori che succedono nella fretta, alcune parole. Così là dove si parla della zelante opera del direttore didattico signor Giovanni Modotti, il periodo va completato in questo modo; « che ha saputo, *coadiuvato dai suoi bravi maestri* », così bene preparare ecc. »

E quando si riferiscono i brindisi, dopo ricordato quello della decana delle maestre signora Contessi a nome delle maestre, va aggiunto: « Per ultimo il segretario del patronato, sig. Addo Salvadori, con evocazione patriottica, ricorda l'odierno risveglio del nostro paese per esclamare a conforto del D'Azeglio: L'Italia è fatta, ma oggi son fatti anche gl'italiani ».

L'Amministrazione a Messa. — Oggi il prosindaco Di Giuseppe Palese in unione ai membri della Giunta si portò in corpore in Duomo ad assirtere alla messa solenne in obbedienza alla vecchia tradizione.

CIVIDALE

Grande spettacolo di beneficenza per lo scopo patriottico

Serata, che rimarrà incancellabile nella memoria dei Cividalesi, quella di ieri. Il Ristori era pieno zeppo, tanto nella platea che in loggione; i palchi, tutti occupati da gentili signore e signori, tranne uno: quello del compianto Mario Podrecca.

Alle 20.15 precise l'orchestra intuona la marcia Reale fra vivissimi applausi; tutte le signore dei palchi si alzano in piedi; e dai palchi stessi e loggione piove un numero infinito di cartellini tricolori con le scritte « W Tripoli italiana », « W i nostri soldati ». Insistentemente richiesto, l'orchestra suonò fra entusiastici applausi l'inno di Garibaldi... Poi, comincia lo svolgimento del programma: la marcia dell'incoronazione nell'opera « Il Profeta » del Meyerber, per orchestra; il monologo del « Gandolin » « il piede della donna », recitato con grande maestria dal signor Vittorio Allatere, applaudito; l'aria « Non conosci il bel suol, nell'opera « Mignon » del Thomas », ammirevolmente cantata dalla signora Gemma Venturini-Finzi, accompagnata al piano dalla signorina maestra Alice Strazzolini: il pubblico le applaudì calorosamente.

L'accademia di scherma, sostenuta dalla società udinese e dal maestro del battaglione Alpini Cividale, fu apprezzata ed applaudita.

Il coro eseguito dai cantori di Cividale, e Bottenicco (frazione di Moimacco) « O signore dal letto natio », applauditissimo si dovette ripetere.

Nella commedia in un atto di Lucio D'Ambra « acqua acqua, fuoco fuoco », recitarono molto bene il sig. Vittorio Allatere (Saufrè), la signorina Egitta Rizzi (Lolette) la signorina Rina Pesante (Lolotte) la signorina Margherita Tonini (Lily) ed i signori Renato della Torre (Il Barone) Aldo Nussi (Garanda) e Giuseppe d' Nordis (Francesco); e furono assai festeggiati.

Dopo una marcia solenne del Rinaldi il signor Renato della Torre fu molto applaudita nelle sue macchiette « Perchè » « Serenata a Luvisella » « Il professor Quattrocchi; lo accompagnava al piano la signorina maestra Alice Strazzolini.

La signora Gemma Venturini Finzi applaudita cantò con accompagnamento di piano (signorina Stazzolini) e di violino (maestro Carlo Bertossi) la romanza « Mistica » del Tirindelli.

Gli esercizi di ginnastica eseguiti dai soci dell'Unione ginnastica Cividalese, riscossero infiniti applausi. Sia lode al maestro Sig. Vittorio Gabbini vostro concittadino per il modo con cui seppe istruire i suoi allievi.

Molto bene; per ultimo il coro « deponiamo il brendo » nell'opera *Faust* del Gounod.

Elogi vanno tributati al distinto maestro sig. Luigi Teza che diresse abilmente orchestra ed esecutori ed agli esecutori tutti.

L'incasso fu di oltre L. 600.

Negli intermezzi, eleganti signorine andavano offrendo cartoline illustrate, bandierine tricolori e nastrini; e raccogliendo una discreta somma. Bravo il Comitato promotore della festa e tutti coloro che gratuitamente si prestarono.

Lo Spadone. — Per l'Epifania, convenne molta gente dai paesi vicini volendo assistere alla tradizionale e medioevale messa cosidetta dello Spadone. La nostra Basilica era piena zeppa.

Un pazzo incatenato nel letamaio?... — Passando per la frazione di Urbignacco, vi ho udita una voce che meriterebbe appurata dalle autorità competenti: e cioè, che un povero pazzo, di 23 anni, è tenuto dai propri famigliari ligato a catina in un sito che sarebbe forse improprio perfino per un maiale. Ripeto, io non ho nè i modi e nè la veste per accertare se la voce risponda a verità; ma chi può farlo, dovrebbe prendersi questo disturbo.

L'arcivescovo in moto. — Questa mattina, domenica, alle 7, giunse con la sua automobile ed accompagnato del proprio segretario, Anastasio Rossi arcivescovo della Diocesi.

Cronaca Pordenonese

Stato civile dal 29 dicembre 1911 al 4 gennaio 1912.

Nati: maschi 1, femmine 5, totale 6.

Morti. Cerani Celotto Margherita di anni 64, Cigagna Angelo di giorni 10, Endrigo del Pietro Grazia di anni 70, Belluz Alessandrina di anni 17, Belluz Paolo di anni 42, Polese Brusadin Pasqua di anni 85.

Pubblicazioni di matrimonio. Roccato Giovanni con Martin Emilia, Mussolo Giovanni con Gabbato Luigia, Del Fre Giuseppe con De Luca Ida, Civran Giovanni con Mariuz Elisabetta.

Per la sottoprefettura. — (*Come il solito, ricevuta in ritardo.*) Il co. Riccardo Cattaneo è deciso a cedere il suo palazzo in Via Vittorio Emanuele e ad appostare le necessarie modificazioni. Venerdì mattina l'ingegnere capo dell'ufficio Tecnico provinciale cav. uff. Cantarutti, osserva al R. commissario cav. Negri al sindaco avv. Querini e al co. Cattaneo proprietario, visitò i locali e l'impressione riportatane è ottima. Fra giorni verrà un ingegnere per suggerire le piccole modificazioni che si ritengono necessarie; e dopo di ciò, se gl'inquilini dello stabile Cattaneo si decidono a lasciare i locali per maggio, avremo a tale epoca ivi trasferito provvisoriamente il commissariato che si muterà sottoprefettura il 1.o luglio successivo.

I berretti di lana ai soldati. Anche qui, per iniziativa delle signorine Civran, si costituì un Comitato femminile per confezionare berretti di lana da inviare ai nostri soldati in Tripolitania.

La bella iniziativa trovò subito largo appoggio nelle nostre signore che si diedero immediatamente al lavoro, e martedì 3, ne inviarono una cassetta al comando militare in Tripolitania. Le gentili offerenti lavorano ancora, per completare un'altra cassetta che sarà inviata lunedì 8.

Il gentile, patriottico pensiero si elogia da sè.

Disservizio postale. — In pochi giorni è già la seconda volta che la nostra corrispondenza imbucata alle 11 di sera a Pordenone è arrivata a Udine alle ore 14 del giorno successivo. Non sappiamo se il disservizio derivi dall'ufficio di Pordenone o dall'ambulanza postale. Ad ogni modo e nell'uno e nell'altro dei casi rivolgiamo preghiera alla Direzione perchè voglia eliminare il grave inconveniente.

Cambio di guarnigione. — L'« Esercito Italiano » reca che il Ministero della Guerra ha determinato che nel prossimo autunno questo Reggimento Lancieri Milano (settimo) effettui il cambio di guarnigione col Genova Cavalleggeri (quarto) da Padova.

Se la notizia è vera non possiamo tacere la nostra dispiacenza, poichè tra gli ufficiali contiamo diversi amici che a malincuore vediamo allontanarsi da noi.

La chiusura del Sociale. — Le non lieti condizioni finanziarie del nostro teatro facevano prevedere non lontana la chiusura di esso. Ciò che, purtroppo, avverrà fra breve, malgrado la sufficiente buona volontà della Presidenza, composta dai signori cav. Luciano Galvani, sig. Spernari e cav. Riccardo Etro. I soci per ben due volte invitati in assemblea, « non se ne incaricarono »; così che la presidenza ha deciso di presentare le sue dimissioni. Le ragioni sono note: il teatro con un canone annuo di lire 2400 non poteva aver la pretesa di offrire buone rappresentazioni con compagnie primarie, poichè le spese assorbivano gl'incassi e apportavano continui deficit alla cassa. Ciò malgrado, sperando in un futuro concorso di soci, la Presidenza ha fin oggi procurata la venuta di buone compagnie; ma ora, di fronte al presidente disinteressamento dei primi, nell'impossibilità di mantenere ancora discrete compagnie ha deciso di dimettersi.

PASIANO DI PORDENONE

Furto in chiesa a Cecchini. Arresto. — Ieri, 5, verso le 14, arrivava a Cecchini un carovana di zingari. Un ragazzo della compagnia di circa 14 anni, poco dopo l'arrivo si introduceva nella chiesa e con destrezza rubava dalla cassetta delle elemosine, alquanto penaro. Fu però veduto dal sagrestano Antonio Villas, che l'acciuffò portandolo in Municipio col poco denaro rubato. Telefonato ai Carabinieri di Azzano X e Pordenone, solo alle ore 21 arrivò qui *un* Carabiniere aggiunto, partito a piedi da Azzano X (klm. 18); ma non hanno forse la bicicletta i Carabinieri?

Stamattina presto arrivò qui il Comendante la Stazione di Azzano Decimo il quale non potè che ricevere in consegna da questa guardia Marco Piccinin il ragazzo arrestato, mentre la carovana, nella notte, approfittando della nebbia, partiva per ignoti lidi. Ciò fa supporre che i componenti la stessa abbiano qualche conto in pendenza con la giustizia.

La madre del ragazzo che stamattina ricomparve qui sola, fu condotta pure, col figlio, in gattabuia.

Tentativo di attacco ad Ain-Zara sventato

Quale l'obviettivo dal nemico?

Accoglienze entusiastiche all'11 Bers. a Tripoli

Entusiastiche accoglienze a Tripoli

L'ultimo battaglione 11.o bersaglieri al suo ritorno a Tripoli.

La sera del 5 corr. rientrò nelle trincee di Tripoli l'ultimo battaglione dell'eroico 11 bersaglieri.

I soldati occupati il fortino Messri e le trincee, gli fecero accoglienze entusiastiche.

I bersaglieri rispondevano agitando gli elmetti. Qualcuno che ha smarrito l'elmetto in battaglia, porta orgoglioso il fez di qualche soldato turco. Le divise nuove, fiammanti l'11 ottobre, portano impresse le impronte di ottantaquattro giorni passati alle trincee e alle battaglie.

All'imbocco della strada della Caserma di cavalleria, i soldati dell'84.a fanteria che tengono quelle trincee si precipitano incontro ai fratelli e compagni delle due più gloriose giornate e si scambiano l'abbraccio fraterno.

Lo spettacolo fu assai commovente.

Tentativo d'attacco ad Ain-Zara sventato dalle nostre artiglierie.

Verso le 12 di ieri, a circa 4 chilometri fu avvistata una colonna nemica d'un migliaio d'uomini avanzarsi contro Ain-Zara. I nemici cominciarono a far fuoco; ma i nostri per un bel pezzo non risposero.

Imbaldanziti da quel silenzio, gli arabo-turchi si disposero in catena, occupando la zona da sud a sud-ovest e si spinsero contro le nostre posizioni con passo velocissimo, gridando: Allah! Allah! A 500 metri dalle nostre trincee gli ufficiali ordinarono il fuoco.

Le nostre scariche fittissime di fucilate accompagnate dallo scroscio delle mitragliatrici e dal rombo dei cannoni da campagna, hanno arrestato lo slancio del nemico. Le orde arabe ed i regolari turchi hanno ondeggiato, si sono arrestati, e quindi hanno iniziato una lesta ritirata che ben presto è divenuta rapida incalzata dal fuoco vivissimo dei nostri. L'artiglieria intanto con i suoi colpi di *schrapnells* tagliava a pezzi la coda della colonna avversaria in ritirata.

Le supposizioni sono molte e varie. Si crede che movesse verso Gargaresch, per punire quegli arabi non abbastanza ostili verso di noi, ed infatti la colonna nemica era formata di soli soldati regolari turchi.

Un'altra ipotesi più convincente dice questa colonna essere stata la prima delle tre, che dovevano attaccare Ain-Zara.

Certo è che i turchi non credevano di essere scoperti così presto, tanto che dovettero ricorrere ad un accentuato ripiegamento, dannoso senza dubbio alla loro tattica di avvicinamento.

Gli aeroplani alle 15 furono tratti fuori dagli Hangars e il capitano Moizo, ed il tenente Gavotti partirono quasi insieme.

Il biplano del tenente Gavotti passò sopra le trincee di Ain-Zara, e ben presto scomparve nel cielo azzurro, in direzione di Gargaresch.

Stette assente circa un'ora, e quando discese, il tenente Gavotti, di corsa andò a riferire al comando. Poco dopo lo seguì il capitano Moizo. Si seppe poi che gli aviatori avevano visto colonne nemiche marciare verso ovest, a circa dieci chilometri da Ain Zara. Tale rapporto fu confermato dal Dracken Ballon che si alzò verso le 15. In seguito a queste ricognizioni furono impartiti ordini di più intensa vigilanza. Comunque le sorprese in una notte di plenilunio non sono certo possibili.

Voci di pace.

MILANO, 7. Sulle voci di pace che circolano a Berlino a Londra a Parigi i giornali continuano ad occuparsi con le solite ipotesi fantastiche. Nulla di concreto, tanto che non vale la pena di soffermarsi a raccogliere quanto si va immaginando. Quello che è certo, è che la pace non sarà lontana, non tanto per riguardo alle nazioni in campo, quanto all'Europa, che desidera cessato il conflitto perchè la guerra danneggia un pò interessi di tutti.

Nostri fonogrammi

L'obbiettivo del nemico

MILANO 7. — I giornali del mattino dicono che l'obbiettivo del nemico, circa la sua comparsa ad Ain Zara, è ancora ascuro.

Cronaca Cittadina

Una bellissima serata al Circolo Familiare

Iersera al Circolo Familiare si svolse una simpatica riuscitissima festa di famiglia; la festa dell'albero di Natale combinata con quella della Befana e con le accoglienze liete e oneste alla regina della stagione Tersicore.

Le magnifiche sale del Circolo, sfarzosamente illuminate, erano animate dalla gaiezza e giocondità d'una fiorita di grazia femminile, di ufficiali, di signori... Nè mancavano i fanciulli, i teneri fiori innocenti e belli cui in particolar modo era dedicata parte della festa: la prima. Ma la Befana fu larga di doni a tutti grandi e piccoli, fanciulli, signorine, signore, signori.

In un stanza contigua alla sala principale, le mani gentili e industriose delle signore Clonfero e Pecile avevano preparato l'albero di Natale. Un bellissimo pino alto quanto la sala, scintillante di luci colorate, di fili argente, di mille ninnoli, d'un effetto magico sui bimbi che istintivamente protendevano le testine incuriosite e allungavano le manine... più curiose ancora. In un tavolo vicino all'albero erano collocati i doni della Befana.

All'ingresso delle sale il tenente Raimondi aveva a tutti offerto un biglietto cui spettava un regalo. Dopo una visita all'Albero si incominciò la distribuzione dei doni. Dalla soglia della stanza riservata all'Albero, il Presidente del Circolo cav. Coceani, chiamava forte i numeri dei doni che via via gli venivano portati dalle sig. Clonfero e Pecile e dal segretario sig. Pecile. E dal gruppo di signorine, signori e ufficiali strettosi avanti la porta s'avanzava chi teneva il numero chiamato.

Così tra la più schietta e la più intima letizia si svolse questa indovinata festicciola improntata ad un carattere tanto simpatico perchè tanto familiare.

Un nobile pensiero

Tra i numerosi regali, vari, utili, dolci, ed artistici, c'è n'era uno costituito da una busta. Entro v'era incluso altra busta legata con un nastrino tricolore e un biglietto al Presidente in cui si pregava che l'*emeloppe* non fosse aperta se non da colui al quale era destinato il dono.

Il desiderio fu osservato. Appena finita la distribuzione dei doni quegli al quale era toccata la busta l'aprì e vi trovò un vaglia di L. 5 con questo nobile biglietto.

Pensando agli eroici nostri fratelli che diedero il sangue e la vita per la Patria e per la Civiltà esprimo il desiderio che la gentile persona cui è destinato questo dono con sentire eletto indirizzi il presente vaglia pro Croce Rossa Italiana firmandosi come mittente. Il donatore

Il nobile pensiero del donatore fu vivamente elogiato da tutti.

Viva Tersicore

Finita la distribuzione dei doni, l'albero di Natale spoglio e la Befana omai esausta di regali, s'inizia la seconda parte della festa, il saluto a Tersicore cui di queste sere si è inaugurata la stagione a lei più propriamente sacra. E al suono dei valzer che il maestro Panin diffonde per la vasta sala sorriso di giovinezza, di brio, di eleganza, di bellezza la danza s'intreccia animatissima, e il ritmico piede batte leggiero il pavimento liscio....

La danza sempre animata si protrasse fino oltre la mezzanotte.

E mentre dame e cavalieri nella maggior sala, veramente magnifica e signorile, si abbandonano nel vortice gaio, nelle sale contigue altri signori si dilettano più ad una partita di bigliardo (un ellissimo bigliardo nuovo) o di carte.

E così il Circolo Familiare, la simpatica istituzione sorta con lo scopo di raccogliere le famiglie di ceto medio, professionisti, commercianti ecc. di avvicinarle le une alle altre perchè sempre più intenso si sviluppi quel senso di socievolezza così simpatico e così necessario tra i cittadini d'una stessa città, con questi trattenimenti e con altri (serate artistiche, musicali ecc). che seppe organizzare e andrà organizzando, risponde perfettamente al proposito e si acquista meritamente la simpatia di chi sa apprezzarne la ragione.

E una cosa notevole: il Circolo che conta ormai 80 famiglie iscritte è costituito in massima parte, qui in Udine da soci non udinesi, da impiegati, da ufficiali da processionisti ecc. o perchè?

Il Circolo è ora provvisto di una sede davvero splendida; ha sale per danze, conversazioni, trattenimenti, per gioco, di lettura, che tutte le sere sono aperte ai soci. Esso risponde ad un bisogno, e il ceto medio dovrebbe dargli tutto il suo appoggio.

Il concertone di oggi

Oggi, alle 14 nella Piazza Vittorio Emanuele si darà il grande concerto delle due bande riunite, Militare e Cittadina, le quali svolgeranno il seguente programma:

Parte I. diretta dal sergente maggiore Maccagnolo Capo Musica del 2.o Regg. Fanteria:

1. Marcia «Tannhäuser» - Wagner.
2. Sinfonia «Gazza Ladra» - Rossini.
3. Suite 2. «L'Arlesienne» - Pastorale Intermezzo - Minuetto - Farandola - Bizet.

Parte II. diretta dal maestro Mario Mascagni della Banda Cittadina:

4. Andante del Quartetto in Re mag. - Tschaikowshk.
5. Gran Finale 2.o «Aida» - Verdi.
6. Inno al Sole «Iris» - Mascagni.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 31 dicembre al 6 gennaio 1912

Nascite

Nati vivi	maschi	13	femmine	13
»	morti	1	»	1
»	esposti	2	»	2
			Totale N.	32

Pubblicazioni di matrimonio

Augusto Paderni impiegato con Maria Del Frate sarta, Pio Colautti agente di commercio con Irene Teria casalinga, Giuseppe Barbetti coltellinaio con Firmina Gasparutti casalinga, Felice Disnan guardia daziaria con Antonia Cas rsa villica, Gellio Cassi regio professore con Caterina Vuga possidente, Calisto Buri agricoltore con Angelina Todaro casalinga, Rocco Calderini agricoltore con Grazia Campanale casalinga, dott. Vincenzo Pergola veterinario con Caterina Pelisseri civile, Ferdinando Biondi impiegato con Giovanna Forgiarini casalinga, Placido Mongarli meccanico con Trodicina Angeli operaia, Cristoforo Badai tramviere con Elisabetta Cecotti casalinga, Aduillio Riga muratore con Teresa Muzzin casalinga, Renzo Macchino argentiere con Angela Catapan casalinga, Antonio Melinaro meccanico con Maria Migotti casalinga.

Matrimoni

Carlo Mauro manovale con Emma Chiappo villica, Giuseppe Zanatta operaio con Angelina Palla casalinga, Bindo Chiarlo professore con Rosa Marcuzzi casalinga, Anselmo Camavito industriale con Elisa Scarpellotto civile, Pietro Peresano bracciante con Anna Maria Tosolini tessitrice, Vincenzo Esposito brigad. guardie di città con Andreana Pasalenti sarta, Michele Sambuco industriale con Maria Vad ricamatrice.

Morti

Lauro Fabris di Angelo di mesi 1, Teresa Vicario di Luigi di mesi 3, Maria Passon Drigatti di Pietro d'anni 70 villica, Giulia Tuzzi ved. Peruzzi fu Giuseppe d'anni 81 casalinga, Lene Patrizi Ferrarin fu Domenico d'anni 67 casalinga, Aldo Genti lini di Angelo di giorni 6, Rina Disnan di Napoleone, di giorni 23, Angelo Zuccolo di Antonio di mesi 3, Giuseppe Rigotti fu Simeone d'anni 83 sensale, Giordano Fabbro di Giacomo di giorni 9, Eugenio Calzavara fu Domenico d'anni 65 caffettiere, Felicita Cravagna fu Giuseppe d'anni 20 villica, Geremia Mattiuzzi fu Antonio d'anni 51 bracciante, Amelia Cendoni di anni 20 casalinga, Angelo Colledoni di Francesco agricoltore, Prima Toso di Angelo di anni 20 agricoltore, Luigi C damuro fu Girolamo d'anni 65 contadino, dott. Enrico Geatti fu Antonio d'anni 89 avvocato, Giovanni Menari de Nenfeld di Leb. Eugenio d'anni 6, Maria Bardus di Luigi d'anni 14, Gina Botzicco Andreasi d'anni 27 casalinga.

Totale 21 dei quali 8 appartenenti ad altri comuni.

Alla «Scuola e famiglia» domani 8, seguirà la festicciuola dell'Albero di Natale, nei locali dell'educatorio.

Funebri Geatti. — Stamane alle 9 furono rese solenni onoranze funebri al dott. Enrico Geatti morto ieri l'altro a novant' anni.

Il corteo partì dalla casa del defunto, in Mercatovecchio, dirigendosi al Duomo: precedeva la croce, poi seguiva una squadra numerosa di orfanelli del Collegio Tomadini, muniti di cero; le insegne religiose, largo stuolo di sacerdoti salmodianti.

Nel carro di prima classe posava la ricca bara di noce, coperta da una grande corona di fiori della moglie dell'estinto; chiudeva il corteo uno stuolo di conoscenti e amici del dott. Geatti.

Dopo la cerimonia funebre in Duomo, il corteo si diresse al Camposanto.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA.

«Mantellaccio»

Stassera il «*Mantellaccio*» di Sem Benelli: domani sera «*Rosmunda*»

Per le due serate il teatro è, si può dire esaurito.

Domenico Del Bianco direttore respons

Signore,

Ricordatevi che la vostra maggior nemica, l'*anemia*, non ha maggiori nemiche delle *Pillole Pink* che sono le vostre amiche.

PILLOLE PINK

... ... Per Persone Pallide ... ...

Quando il sangue è ricco e puro, non vi sono che leggere nubi nell'esistenza della donna, della giovane. La povertà del sangue, invece, è la causa di tutti i mali che vengono ad oscurare la sua esistenza. I dolori segreti, i mali di testa, i dolori alle reni, le punture da un lato, la pallidezza, gli occhi cerchiati, l'appetito che se ne va, l'irritabilità nervosa che sopraggiunge, gli attacchi di nervi, gli attacchi di bile, la debolezza, il languore, l'abbattimento e tutte le sconfortanti sensazioni che le donne provano nei giorni di cattiva salute, tutto ciò deriva dal sangue, colpevole di non essere abbastanza ricco ed abbastanza puro. Ma il maggior colpevole rimane l'ammalato che ha lasciato il suo sangue divenir così povero, mentre con pochi giorni di cura con le Pillole Pink gli sarebbe stato tanto facile di arricchirlo.

GUARIGIONI

La Signorina Conti Lucinda, 11 Via Magenta, Milano, scrive:

« Sono stata ammalata durante cinque anni. Ero anemica ed in breve tempo questo stato anemico era divenuto gravissimo. Per darvi un'idea del mio sfinimento, sappiate che ero sovente soggetta a vertigini, frequentemente svenivo e non potevo più reggermi sulle gambe. Aggiungo che ero divenuta pallidissima, che non mangiavo quasi più, e digerivo malissimo; ho sofferto di nevralgie, emicranie, oscuramento della vista. Ho preso ogni specie di medicamenti e sono stata anche curata all'ospedale. Malgrado tutte le cure il mio stato rimaneva stazionario. Siccome molte persone mi avevano detto sovente: « Ma perchè non prendete le Pillole Pink? » ho voluto provare queste pillole. In poche settimane di cura le Pillole Pink hanno fatto per me quanto gli altri medicamenti non avevano potuto fare. Mi hanno guarita in modo notevole. Ho ritrovato tutte le mie forze ed ho una cera così bella che non sembra punto che sia stata ammalata sì a lungo. »

Il Signor Zignani Natale, Vicolo Frigione, N° 1, a Brescia, ci ha scritto infatti:

« Le vostre Pillole Pink hanno dato a mia moglie Bramati Angelica una guarigione che tutti sono concordi a trovare maravigliosa. Da tre anni la mia povera moglie era tormentata da uno stato nevrastenico che non le lasciava alcun riposo. Non posso descrivervi le sue numerose sofferenze, sarebbe necessaria una penna altra della mia. Sappiate tuttavia che, in più delle sofferenze causate dai suoi disturbi nervosi, non poteva quasi più mangiare, digeriva con pena, si doleva di vertigini, di emicranie. Inoltre mia moglie non dormiva più. Sfinita e tormentata, desiderava la morte come una liberazione. Nessuna delle cure seguite le aveva fatto bene. Molte persone mi avevano consigliato di farle prendere le Pillole Pink. Vedendo i pessimi risultati ottenuti con gli altri medicamenti, ho decisa mia moglie a prendere le vostre Pillole Pink. La sua gioia fu grande quando s'avvide che le prime pillole le avevano fatto molto bene, avevano calmato il suo sistema nervoso. Ha continuata la cura con perseveranza e, benchè la malattia fosse da lungo tempo ancorata nel suo organismo, le vostre Pillole Pink sono riuscite a renderle la salute. »

Il Signor Segale Arnaldo, Via Gerolamo Emiliani, N° 1, Milano, ci scrive:

« Mia moglie era divenuta così debole che non poteva più eseguire il minimo lavoro e le sembrava di non avere più sangue nelle vene. Le gambe non potevano più reggerla ed ella si sentiva incapace di sollevare qualcosa un po' pesante. Non aveva più appetito e la sua pallidezza faceva pena a vedersi. Si doleva continuamente di emicranie, di nevralgie, di crampi di stomaco. Le erano state prestate tutte le cure necessarie, aveva preso fortificanti, sughi di carne, numerosi medicamenti, ma tutto era riuscito vano. Solo le vostre Pillole Pink le hanno giovato. Infatti, appena si è sottomessa alla cura delle Pillole Pink si è sentita meglio e la sua guarigione non è stata più che una questione di giorni. »

La Signora Bonetto Angelo, 15, Via Statuto, Venasca (Cuneo), scrive:

« Mi trovavo da assai lungo tempo in uno stato d'anemia che peggiorava sempre. Non crediate che l'aggravarsi del mio male fosse dovuto alla mia negligenza. No, avevo preso molti medicamenti, ma disgraziatamente non avevano potuto vincere il mio male. Continuavo dunque ad essere in uno stato di debolezza straordinaria, ero pallida, non mangiavo più, era oppressa ed incapace di eseguire la più piccola passeggiata. Ero soggetta a nevralgie e ad emicranie. Una cosa mi attristava specialmente: fin dal principio della malattia osservavo che la mia vista indeboliva ogni giorno. Mi venne infine prescritto di prendere le Pillole Pink. Appena sottoposta a questa ultima cura, un sensibile miglioramento si è manifestato. Ho ripreso immediatamente forze e l'appetito è tornato. Ho continuato la cura ed ho avuto la felicità di vedere scomparire tutti i miei malesseri. La mia salute si è considerevolmente migliorata e, — cosa questa che mi è riuscita maggiormente gradita — ho ricuperata la mia buona vista d'un tempo. »

La Signorina Marta Baserga, sarta, Via Castel Morone, 4, a Milano, ci ha scritto:

« Da circa tre anni — scrive ella — soffrivo di anemia, di mancanza di forze. Al principio, non vi avevo prestato grande attenzione, perchè i miei malesseri erano leggeri e sopportabili, ma in questi ultimi tempi ero divenuta tanto debole, così pallida, le mie digestioni erano tanto dolorose che fui costretta di curarmi più seriamente. Ricorsi varie volte a consulto, ho seguito parecchie cure, ma senza provare miglioramento. Mi si consigliò infine di fare uso delle vostre Pillole Pink. Ho preso le vostre Pillole e me ne sono trovata benissimo. Esse non hanno tardato a ristabilirmi completamente. »

Il Signor D'Agnolo Telemaco, tramviere, Via Rossovera, n° 19, Brescia, ci ha scritto:

« Ho il piacere d'informarvi che mia moglie Adele è stata completamente guarita colla cura delle Pillole Pink. Parecchio tempo fa, ebbe l'influenza. Dopo essere stata costretta a rimanere in letto durante un mese, si alzò, ma era così debole da non potersi reggere sulle gambe. Non poteva occuparsi delle sue faccende domestiche, tanto più che soffriva di bolsaggine generale, ed era immediatamente soggetta a vertigini. Non mangiava più, dunque non ripigliava forze. Questo stato si prolungava ed i medicamenti che le erano stati ordinati non davano nessun miglioramento. Mia moglie ha infine seguito la cura delle Pillole Pink e, grazie al vostro ottimo rimedio, è stata in breve tempo completamente ristabilita e sbarazzata da tutti i suoi malesseri.

Ecco ora ciò che un sarto, il Signor Vincenzo Fazio, di Orsomarso (Cosenza), pensa delle Pillole Pink:

« Ero in uno stato di salute inquietante — egli ci scrive. — Ero molto debole; non mangiavo più e non dormivo nemmeno. Inoltre, ero disturbato da dolori reumatici. Ho preso le vostre buone Pillole Pink ed ora sto benissimo. »

PILLOLE PINK per persone pallide

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito: A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano; L. 3.50 la scatola; L. 18.- le sei scatole, franco.